

Camera di commercio di GENOVA

Piano triennale di prevenzione della corruzione e programma della trasparenza

Triennio 2016-2018

Approvato con DELIBERA di Giunta
n. 17 del 25 gennaio 2016

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

PREMESSA pag. 3

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE pag. 3
2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C. pag. 10
 - 2.1 Rapporto sull'annualità 2015, obiettivi strategici e collegamenti con Piano della performance 2015-2017 pag. 10
 - 2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano pag. 12
 - 2.3 Il coinvolgimento degli stakeholder pag. 13
 - 2.4 Modalità di adozione del Piano pag. 14
3. AREE DI RISCHIO pag. 15
 - 3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio pag. 15
 - 3.2 L'analisi del contesto esterno pag. 16
 - 3.3 L'analisi del contesto interno e la valutazione delle misure pag. 18
 - 3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e quelle ulteriori pag. 20
 - 3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità pag. 20
4. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C. pag. 20
5. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ pag. 22
6. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE pag. 27
7. CODICE DI COMPORTAMENTO pag. 28
8. INIZIATIVE pag. 29

PREMESSA

La Legge 190/2012 ha introdotto l'obbligo di una serie di attività di prevenzione e controllo tese a ridurre il rischio (inteso come eventualità di verifica) che all'interno degli organi delle Amministrazioni Pubbliche possano verificarsi comportamenti riconducibili a illeciti penali o amministrativi. Le Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura rientrano nell'ambito di applicazione della norma citata in quanto enti pubblici dotati di autonomia funzionale con compiti di interesse generale per il sistema delle imprese, dotati di autonomia statutaria, organizzativa e finanziaria.

Ai sensi dell'articolo 1 primo comma della legge 29 dicembre 1993, n. 580 la Camera di Commercio, è ente esponentiale e di autogoverno del sistema delle imprese, che svolge -sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'articolo 118, quarto comma, della Costituzione - funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese della circoscrizione territoriale di competenza.

La Camera di Commercio, nell'ambito delle proprie attribuzioni, cura e promuove lo sviluppo del sistema delle imprese della circoscrizione di competenza e più in generale dell'economia locale, nel rispetto dell'autonomia e delle attività delle associazioni imprenditoriali, professionali, sindacali, dei consumatori e delle altre formazioni sociali, svolgendo in particolare, a tal fine, attività di osservazione, regolazione e promozione del mercato nel rispetto delle disposizioni di legge e dello Statuto.

Già con il primo PTPC, redatto nel marzo 2013 per il Triennio 2013 – 2015 , si specificava una serie di principi ancor validi, per cui si ribadisce che con la definizione ed attuazione del Piano la Camera di Commercio intende:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente ed i suoi agenti;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.

La Camera di commercio di Genova riconosce questi principi come collegati alla propria funzione istituzionale.

La lotta alla corruzione non costituisce solo una necessaria forma di controllo sulla trasparenza dei procedimenti amministrativi, ma anche un'occasione per una revisione globale delle procedure riguardanti i settori più delicati, al fine di:

- Inventariare i procedimenti stessi per verificarne la correttezza;
- Monitorare i processi per individuare i punti critici, così da snellire ove possibile i procedimenti al fine di aumentare l'efficienza degli uffici e la velocità di conclusione degli stessi;
- Impostare l'ascolto delle osservazioni da parte degli utenti, così che il feed-back possa consentire miglioramenti nell'efficacia dell'azione amministrativa e nella percezione esterna della sua efficienza.

Il Legislatore ha previsto connessioni del Piano triennale per la prevenzione della corruzione sia con il piano delle performance che con il programma (anch'esso triennale) della trasparenza, tanto che quest'ultimo ne è divenuto parte integrante.

Il Piano è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Commissione per la

Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (precedente denominata CIVIT, successivamente ANAC: Autorità Nazionale Anti-Corruzione) e da Unioncamere nazionale.

Il PTPC qui presentato tiene quindi conto delle linee-guida emanate dal comitato interministeriale costituito ai sensi della legge 190/2012 e successivi aggiornamenti, come quello effettuato da ANAC con la Determina n. 12 del 28 ottobre 2015.

Accanto a queste, ci si avvale delle linee-guida dettate da Unioncamere nazionale; pur nella consapevolezza che ciascun PTPC deve tener conto della totale autonomia e peculiarità delle situazioni individuate da ogni Camera di commercio, è infatti considerata un importante valore aggiunto la possibilità di avvalersi di confronti con le esperienze del sistema camerale; è frequente all'interno del sistema camerale il trasferimento di conoscenze e di *best practice* da una Camera alle altre; così è stato in passato in modo particolare riguardo alle Camere Liguri per motivi di viciniorità ma anche per omogeneizzare i comportamenti almeno a livello regionale .

Negli anni di prima formazione delle linee-guida di Unioncamere, la Camera di Genova è stata inserita all'interno di un primo gruppo di Camere di commercio che hanno coadiuvato Unioncamere nazionale nella redazione di un "Registro del rischio" che tenesse conto di tutti i procedimenti amministrativi e delle attività anche di diritto private svolte dalle Camere.

Successivamente è stata inserita in un ancor più ristretto gruppo di Camere che hanno collaborato con Unioncamere e i Suoi consulenti al fine di arrivare all'individuazione di una serie di indicatori con i quali *misurare la performance per valutare l'integrità*, prendendo le mosse dai settori valutati come più esposti al rischio di eventi. Tale gruppo di lavoro ha continuato a operare nel corso del 2014 in collaborazione con ricercatori incaricati dall'università "Bocconi".

Come normativamente previsto, il Piano è destinato ad essere aggiornato ogni qualvolta emergeranno rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione, derivanti o dalla riorganizzazione interna o da mutamenti legislativi.

In questa fase, oltre all'adeguamento temporale e alle citate linee-guida, gli interventi più significativi nell'ambito della programmazione a scorrimento si sono mossi nella direzione di

- Integrare sempre più il **Programma triennale per la trasparenza** all'interno del Piano e le azioni di prevenzione della corruzione con la trasparenza dei processi;
- Coordinare il Piano stesso col **Piano delle performance**, sia con l'individuazione degli indicatori che possono fungere da segnale di "allarme" per comportamenti degni di approfondimento, sia creando specifici target per la valutazione delle performance dei soggetti più direttamente coinvolti nella gestione o coordinamento delle attività previste dal Piano.

Da ultimo, si segnala che al momento della redazione del Piano non sono stati ancora emanati i decreti previsti dall'art. 7 della legge n. 124 del 7 agosto 2015. L'art. 7 di tale norma (*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza*) delega il governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190. All'entrata in vigore di tali disposizioni, è possibile sia necessaria una conseguente revisione dei PTPC anche prima della naturale scadenza, per tener conto del contenuto di tali innovazioni.

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

La struttura camerale permette di comprendere meglio le funzioni e la loro distribuzione organizzativa. E' inoltre elemento di trasparenza che permette a cittadini, stakeholder o altre amministrazioni un rapido riferimento al servizio di proprio interesse. Una sommaria descrizione della struttura è contenuta in questa sezione, da implementarsi attraverso la consultazione del sito camerale, prendendo le mosse dalla Sezione Statuto e Regolamenti del sito web della Camera, cui si rinvia per consentire un livello di maggiore approfondimento rispetto a quello possibile in questa sede e per evitare duplicazioni documentali che appesantirebbero il PTPC; si indica quindi il link che consente l'accesso diretto ai documenti citati:

<http://images.ge.camcom.gov.it/f/camera/st/statuto.pdf>

Per quanto riguarda le funzioni camerali, esse sono descritte in dettaglio nella successivo "Quadro delle attività" e **nell'allegato 1** "Processi camerali" , secondo lo schema individuato a livello nazionale.

Dati essenziali: Descrizione delle sedi

La Camera di Commercio ha sede, sin dal 1922, nel Palazzo Tobia Pallavicino, sito in Genova al n. 4 di Via Garibaldi. In questa sede sono collocati gli Uffici direttivi e i servizi interni, ma anche alcuni settori in rapporto diretto col pubblico.

La maggior parte dei servizi al pubblico è però operativa nella sede di Piazza De Ferrari, 30/r all'interno del Palazzo Giulio Pallavicino, contrassegnato dal civico 2

Il Salone delle Grida del Palazzo della Borsa, di proprietà della Camera di Commercio, ospita mostre, eventi e manifestazioni.

L'ufficio Metrico e ispettivo dell'Ente Camerale è collocato in sede staccata nell'ambito cittadino, in Via Dassori, 51.

La Camera di Commercio dispone inoltre di una sede staccata sul territorio provinciale, sita nel Comune di Chiavari, in Corso Genova, 24.

Assetto Istituzionale: gli organi

Gli organi istituzionali della Camera di Commercio sono il Consiglio Camerale, la Giunta Camerale, il Presidente, il Collegio dei revisori dei Conti.

Il Consiglio Camerale elegge tra i propri componenti la Giunta e il Presidente, con separate votazioni; nomina il Collegio dei Revisori dei Conti i cui componenti sono designati dal Ministro dello Sviluppo Economico, dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e dalla Regione.

Il suo mandato è quinquennale, ed è composto da rappresentanti dei diversi settori economici della provincia in base al numero delle imprese, dei dipendenti e al valore aggiunto che ciascun settore apporta all'economia del territorio.

L'attuale **Consiglio** si è insediato il 7 settembre 2015 e sarà in carica per il quinquennio 2015-2020. Le composizioni del Consiglio e della **Giunta** sono reperibili nel sito camerale, utilizzando il link alla seguente pagina:

www.ge.camcom.gov.it/IT/Page/t01/view_html?idp=29

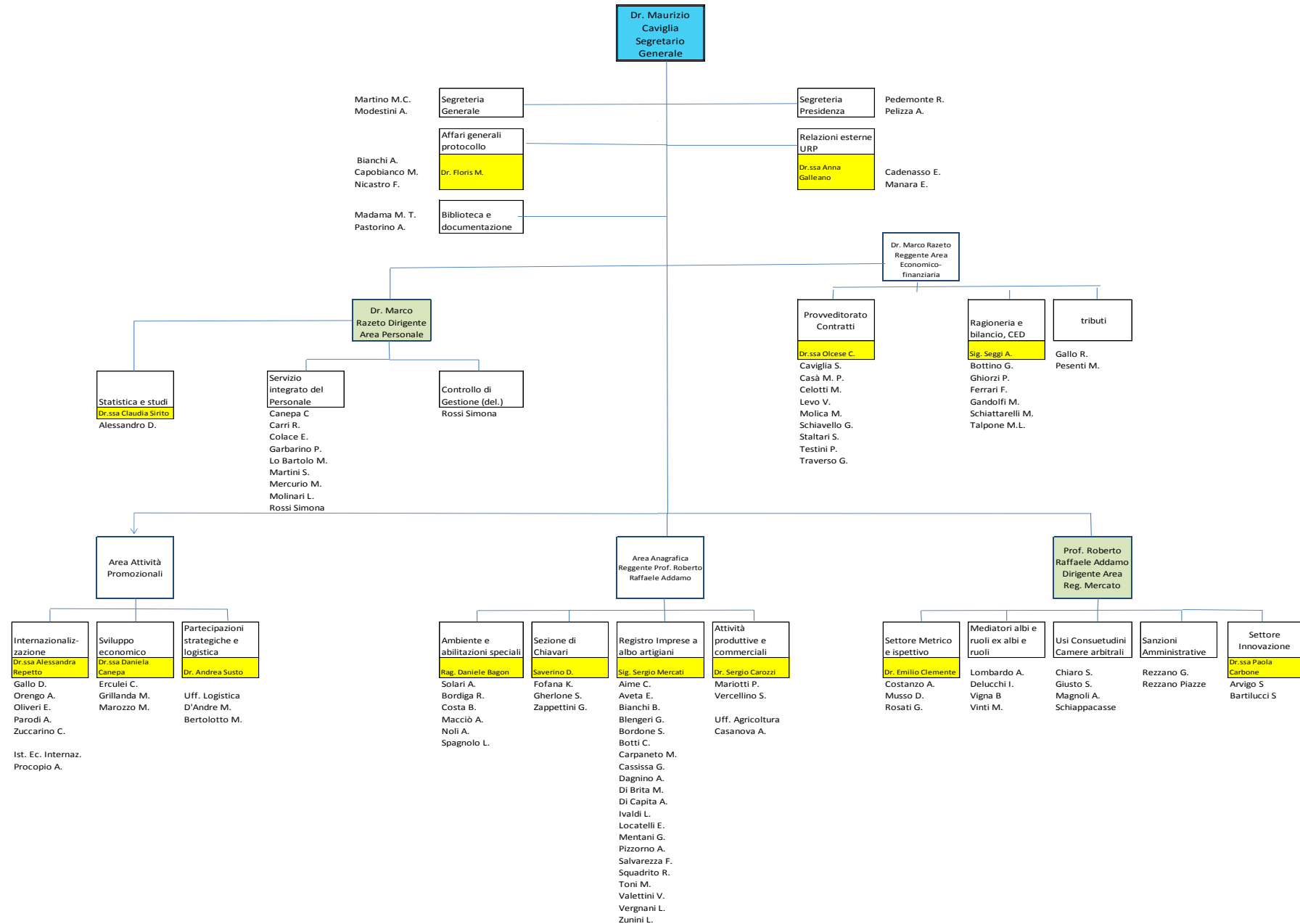
Il 25 novembre 2015 si è anche riunita per la prima volta la **Consulta delle Professioni**, prevista dall'art. 13 dello Statuto camerale, che ha a sua volta designato il rappresentante in seno al Consiglio camerale.

Infine il **Collegio dei Revisori dei Conti**, alla data di approvazione del presente PTPC, è così composto:

Membri	designato da :
Salsone Antonia – Presidente	Ministero Economia e Finanze
Volpe Manuela	Ministero Sviluppo Economico
Mangiante Gian Alberto	Regione Liguria

Per quanto concerne il livello amministrativo, nelle pagine successiva sono riprodotti:

- l'organigramma dei dipendenti camerali, secondo l'organizzazione della struttura alla data dell'approvazione del PTPC (Gennaio 2016)
- La dotazione organica della Camera, con l'indicazione delle risorse umane effettivamente impiegate, sempre alla data dell'approvazione del PTPC



Dotazione organica della Camera di Commercio di Genova Alla data del 31.12.2015		
Categorie <i>profili professionali</i> Secondo le norme regolamentari approvate dal Consiglio con Del. 11/C del 22 luglio 2002	Dotazione Organica Attuale	Posti Attualmente occupati
Dirigenza	5	2
Categoria D	33	24
Posizioni con trattamento tabellare di base D3 <i>Funzionario Esperto per i Servizi Camerali</i>	17	10
	17	10
Posizioni con trattamento tabellare di base D1 <i>Funzionario per i Servizi Camerali Amministrativo-contabili e Statistico-promozionali</i> <i>Ispettore Metrico</i> <i>Specialista Informatico</i>	16	14
	13	12
	2	1
	1	1
Categoria C	96	71
<i>Assistente Amministrativo del Registro Imprese e dei Servizi Camerali</i>	93	69
<i>Assistente Contabile</i>	2	1
<i>Assistente Informatico</i>	0	0
<i>Assistente Tecnico</i>	1	1
<i>Traduttore</i>	0	0
Categoria B	17	13
Posizioni con trattamento tabellare di base B3	15	11
<i>Agente specializzato per i servizi amministrativi</i>	14	11
<i>Agente specializzato per i servizi tecnici</i>	1	0
Posizioni con trattamento tabellare di base B1	2	2
<i>Agente per i servizi amministrativi</i>	0	0
<i>Agente per i servizi tecnici</i>	2	2
Categoria A	4	3
<i>Addetto ai servizi amministrativi ausiliari</i>	3	2
<i>Addetto ai servizi tecnici ausiliari</i>	1	1
TOTALE	155	113

Quadro delle attività

Le funzioni della Camera di Commercio possono distinguersi in tre categorie:

- **Funzioni amministrative:** attribuite per legge o delegate dallo Stato o dalle Regioni; rientrano in tale ambito tutte le attività concernenti la tenuta di registri, elenchi, albi e ruoli, gli adempimenti burocratici connessi, nonché la gestione di un completo e affidabile sistema di informazione commerciale;
- **Funzioni promozionali:** per iniziative di diverso tipo volte a sostenere l'economia della provincia ed il sistema delle imprese; si ricomprendono in questa categoria i bandi per contributi alle imprese, le partecipazioni a società, consorzi, associazioni, ecc., le attività svolte a mezzo di aziende speciali costituite per svolgere servizi ad elevata competenza specialistica attraverso strutture snelle e flessibili;
- **Funzioni di regolazione del mercato,** quali l'istituzione di camere arbitrali, sportelli di conciliazione, la promozione di contratti tipo per categorie omogenee di attività, la partecipazione a conferenze di servizi, la vigilanza su pesi e misure e per la repressione delle azioni di concorrenza sleale, l'accertamento di norme consuetudinarie, la costituzione di parte civile nei processi per reati contro l'economia.

Portafoglio dei servizi

I Servizi offerti dalla Camera di commercio e conseguenti alla precedente definizione delle tre aree sono descritti in modo più esaustivo **nell'allegato 1 (Processi camerali)**, nel quale si riproduce uno schema omogeneo, individuato a livello nazionale dall'Unione nazionale delle Camere di commercio anche per consentire una visione sinottica unitaria all'utenza.

Per i singoli processi con specifico riferimento alla Camera di Genova, si rinvia invece al testo riprodotto nel sito camerale, in costante aggiustamento in quanto tiene conto di variazioni nell'organizzazione degli uffici, nel quale si trova l'individuazione del processo, del responsabile del procedimento, della tempistica.

Il link che permette l'accesso alla pagina nella sezione "amministrazione trasparente" è :

www.ge.camcom.gov.it/IT/Page/t01/view_html?idp=1130

2- IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.

2.1 Relazione del RPC sull'andamento del PTPC nel 2014, obiettivi strategici e collegamenti col Piano della performance 2015-2017

Il livello di attuazione del precedente PTPC (riferito al triennio 2015-2017) è compendiato nella relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione, pubblicata in ottemperanza alle indicazioni ANAC nel sito istituzionale, e consultabile nella sezione "Amministrazione trasparente / Altri contenuti / Corruzione", accessibile direttamente al link:

www.ge.camcom.gov.it/IT/Page/t01/view_html?idp=1114

Si riassume il percorso di formazione del PTPC: esso è partito nel 2013 prendendo le mosse dagli obblighi di legge; nel corso del 2013 si è attuata una prima valutazione dei rischi di corruzione derivanti dall'esercizio della propria attività istituzionale e dai processi di supporto ad essa collegati.

Sia nel 2013 che nel 2014 si è dedicata una parte delle risorse (umane ed economiche) all'approfondimento delle problematiche, allo studio e alla formazione.

A partire dal 2014 per le aree a più alta sensibilità al rischio sono stati effettuati interventi di monitoraggio, scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più sensibili e in relazione alla fisionomia dell'ente.

Tali interventi rispondono all'obiettivo strategico di ridurre le possibilità che si manifestino i casi di corruzione, aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione e più in generale creare un contesto sfavorevole alla corruzione e sono stati tradotti in indicatori e target assegnati alla Dirigenza e al Responsabile della Prevenzione della corruzione, nonché al personale secondo gli ambiti di competenza: in quest'ultimo caso ad es. sono consistenti sostanzialmente nell'impegno a fornire tempestivamente i dati richiesti per il monitoraggio, che vengono raffrontati sia a quelli degli anni pregressi che a quelli – ove disponibili – di strutture assimilabili (Camere di commercio paragonabili per consistenza numerica e servizi offerti). Il tutto è gestito attraverso programmi informatici (es.: sistema Pareto) che garantiscono oggettività e inalterabilità dei dati raccolti. Per maggiori dettagli e per evitare ridondanze informative, si fa rinvio al Piano delle performance.

In prima applicazione della norma, il sistema dei servizi camerali era stato interamente mappato, secondo lo schema che ha dato origine al "Registro del rischio"; anche in questo caso si fa rinvio ad esso.

Il criterio che è stato adottato sin dal primo momento nella redazione del Registro è consistito nella rilevazione di tutti i processi e l'individuazione conseguente di tutte le possibili fattispecie a rischio; le attività operate in sede di progettazione del Registro sono state quindi:

Acquisizione e verifica della mappatura dei processi camerali secondo livelli crescenti di disaggregazione (macro-processi, processi, sotto-processi, attività);

Analisi in dettaglio dei rischi di corruzione in base ai processi mappati;

Redazione del Registro dei rischi di corruzione per ciascuna attività;

Individuazione di aree di intervento prioritarie.

Di seguito si riportano le dieci aree prioritariamente individuate rischio più elevato (per impatto e probabilità) a livello di sistema camerale nazionale e che risultavano come indicazione unitaria derivante dalle esperienze incrociate delle Camere:

- Approvvigionamento e gestione dei beni;
- Gestione liquidità;
- Gestione sostegni alle imprese;
- Affidamento di consulenze, incarichi e mandati;
- Acquisizione di risorse umane;
- Protocollo e gestione documentazione;
- Gestione ruoli esattoriali / sanzioni amministrative;
- Gestione delle partecipazioni strategiche;
- Rilascio visti e certificati;
- Metrologia legale.

Prendendo le mosse da questa prima individuazione, sono state impostate delle priorità, valutate le particolarità locali (vedi infra: analisi del contesto esterno), la struttura organizzativa, eventuali “incidenti” che potrebbero essersi verificati. Dalla prima applicazione del Piano ad oggi non risultano procedimenti a carico di dipendenti o anche solo esposti di natura giudiziale o similari.

Già nel corso dell’anno 2013 state individuate alcune aree cui dare priorità nell’analisi degli indicatori di scostamento da quella che può definirsi una prassi normale; tali aree sono state oggetto di verifica casuale mediante monitoraggio a campione oppure su segnalazione di disservizi, veri o presunti che fossero, da parte dell’utenza.

Anche per l’anno 2016 si ritiene di dover confermare l’attenzione su tali aree, sulla base di considerazioni sull’incrocio tra interesse economico dei terzi e natura delle procedure, ripartibili in cinque settori:

- Approvvigionamento e gestione dei beni;
- Rilascio visti e certificati per l’estero;
- Metrologia legale.
- Tenuta dei Registri, in particolare : Abilitazioni e/o loro revoca
- Ambiente.

A tali aree il modello di PTPC proposto da Unioncamere nazionale ha per l’anno 2016 ritenuto di aggiungere come meritevole di attenzione l’area relativa al conferimento degli incarichi e alla gestione delle procedure di giustizia alternativa (Conciliazione e Arbitrato) che vanno assumendo sempre più rilevanza all’interno del sistema.

Sulla gestione di tali procedure esiste all’interno della Camera di Genova un aspetto da tener presente, poiché per le ragioni derivanti dalla riorganizzazione (rectius: tagli alle risorse di personale, in prospettiva ancor più rilevanti) il servizio è alle dirette dipendenze del Dirigente responsabile anche della trasparenza e della prevenzione della corruzione. Al fine di rendere trasparenti i criteri di designazione sono stati già introdotti automatismi (es.: sorteggio arbitri) e sono allo studio misure di scompattamento di parte dei servizi della regolazione del mercato, ove ciò sia possibile in relazione alle citate esigenze / ristrettezze di organico. Non si può tacere che alla data in cui viene redatto il PTPC alcune di queste competenze sono messe in discussione dalla riforma.

Più in generale , gli indicatori del rischio hanno seguito nel corso dell'evoluzione del PTPC lo schema via via indicato dal modello Unioncamere, ma discostandosene per valutazioni legate alla peculiarità del nostro Ente.

Non essendo di facile individuazione indicatori "qualitativi" del rischio, un sintomo di possibili patologie nella procedura sia dato dai tempi di lavorazione delle pratiche, soprattutto nel caso di mancato rispetto dei termini con sforamenti inusuali, ma in qualche caso anche nel contrario (in un tempo di lavorazione sensibilmente inferiore agli standard medi). A questo, come detto, si sono accompagnate le eventuali lamentele, segnalazioni di disservizi o comunque solleciti al controllo che pervenissero dall'utenza (sia individualmente considerata che rappresentata da stakeholder che si facciano collettori di segnalazioni o insoddisfazioni nei servizi resi).

2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

Il processo sopra descritto ha richiesto l'intervento e la collaborazione della struttura camerale; in particolare i soggetti coinvolti sono di seguito indicati, con l'indicazione dei rispettivi contributi o competenze:

Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo Responsabile anticorruzione OIV
	Individuazione dei contenuti del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo Tutte le Strutture/uffici dell'amministrazione
	Redazione	Responsabile anticorruzione
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Organo di indirizzo politico – amministrativo
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture/uffici indicati nel Piano triennale
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione anticorruzione
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel Piano triennale
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	Responsabile anticorruzione OIV

2.3 Il coinvolgimento degli stakeholder

La struttura camerale viene coinvolta sia a livello di formazione continua che di partecipazione al monitoraggio delle procedure; quest'ultimo avviene anche in coordinamento con lo stato di avanzamento delle "performance". Inoltre, in coincidenza con la Giornata dell'Economia, appuntamento ormai tradizionale in cui le Camere di Commercio italiane pubblicano il rapporto annuale sullo stato di salute dell'economia provinciale, come già avvenuto in precedenza, sarà promossa anche la **Giornata della Trasparenza**, in cui saranno diffusi sia il Piano della trasparenza che altri materiali utili a far conoscere all'opinione pubblica le attività svolte dalla Camera in questo settore.

Con riferimento invece l'individuazione dei referenti esterni, l'insieme delle attività realizzate dalla Camera di Commercio di Genova e dalle sue Aziende Speciali (World Trade Center Genoa e inHouse) persegue finalità di interesse generale come lo sviluppo dell'economia provinciale e di interesse collettivo per i diversi gruppi di *stakeholder* di riferimento, vale a dire:

- il sistema delle oltre 80.000 imprese iscritte nel Registro delle Imprese di Genova
- le associazioni di categoria, dei consumatori e dei lavoratori rappresentate nel Consiglio camerale, gli ordini professionali e le associazioni di categoria che, a norma di Statuto, non hanno raggiunto i parametri numerici previsti per la rappresentanza negli organi camerali;
- le risorse umane dell'Ente e delle Aziende Speciali;
- il sistema camerale regionale e nazionale;
- il sistema delle società e degli organismi partecipati dall'Ente camerale;
- la pubblica amministrazione ai diversi livelli: locale, nazionale, comunitario;
- il sistema sociale e ambientale.

Il punto di riferimento per eventuali reclami nei confronti dell'Ente camerale è l'**URP**, ufficio specializzato nella comunicazione con il pubblico istituito a seguito della Legge 150 del 7 giugno 2000 (Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni). Le funzioni dell'URP camerale sono essenzialmente:

- accoglienza
- prima informazione
- ascolto
- orientamento

L'URP si rivolge dunque a tutti coloro - cittadini/consumatori, imprese o associazioni di categoria - che desiderano ottenere informazioni sulle attività e i servizi della Camera di Commercio di Genova.

In particolare, l'URP della Camera di Commercio di Genova verifica la qualità e il gradimento dei servizi da parte dell'utenza e riceve, inoltra e monitora proposte, reclami, osservazioni sulle attività della Camera di Commercio, che verranno valutati per migliorare l'erogazione dei servizi e per rendere l'attività della Camera più rispondente alle esigenze dell'utenza.

All'interno del sito camerale è prevista una modalità per l'invio di reclami e segnalazioni, secondo modalità formalizzate e non. Per l'utente che desideri avvalersi della prima tipologia, il link di riferimento:

http://images.ge.camcom.gov.it/f/URP/ur/urp_sugg_reclami.pdf

consente l'acquisizione e l'invio (nella forma preferita dall'utente stesso) all'URP.

I reclami/segnalazioni vengono gestiti secondo una modalità che prevede da parte dell'Ufficio una prima fase di accertamento circa la struttura cui si riferiscono. Nella fase successiva possono essere sentiti i responsabili delle diverse strutture per un approfondimento (che può comportare la soddisfazione del reclamo direttamente dalla struttura), oppure - nei casi più delicati - la questione viene esaminata dal Dirigente apicale. In quest'ultima ipotesi, quando richiesto dalle circostanze o dall'interessato stesso, può essere garantito l'anonimato.

Va segnalato che la struttura dell'ufficio che si occupa delle "relazioni esterne" cura l'implementazione del sito, la cui evoluzione nella direzione di una sempre maggiore "apertura" meglio descritta nella parte dedicata al Programma triennale della Trasparenza.

2.4 Modalità di adozione del piano

Il primo anno (2013) è stato dedicato soprattutto alla formazione e rilevazione delle procedure; sono stati intrapresi percorsi di formazione a mezzo di specifici interventi formativi che hanno coinvolto in prima battuta le posizioni di vertice e organizzative, secondo una logica di disseminazione incrociata, soprattutto a cascata.

Questa fase ha permesso una conoscenza nel dettaglio delle procedure e una identificazione dei punti critici su cui intervenire.

Sempre nell'ottica di considerare la trasparenza dell'azione amministrativa un pre-requisito fondamentale per l'abbattimento delle situazioni di rischio, si è avviata - grazie all'impegno dell'Ufficio Relazioni Esterne - la completa revisione del sito web camerale, per renderlo progressivamente più adeguato alle richieste dell'utenza, oltre che al dettato normativo. Si tratta di un "work in progress" che per sua natura non può che consistere in un continuum, sostanziandosi in un'attività permanente di attualizzazione del sito. In particolare per il 2016 è prevista una completa revisione del sito, anche in alcuni aspetti grafici, per renderlo sempre più accessibile con facilità agli utenti.

Può essere rilevante segnalare, a proposito dell'iter formativo del Piano Triennale, che la Camera di commercio di Genova era stata inserita nel gruppo di lavoro che a livello nazionale ha esaminato le singole procedure e redatto il modello sia di Piano Triennale che di Registro del rischio, che l'Unione Nazionale delle Camere di commercio ha successivamente proposto come schema di base all'intero sistema camerale (da adeguare alle singole realtà, come è avvenuto nel caso della Camera di commercio di Genova, che ha

immesso varianti allo stesso modello dopo averne coadiuvato la realizzazione generale). Il lavoro, conclusosi nei primi mesi del 2013 con la redazione dei citati schemi di base e delle linee-guida per il sistema camerale, ha visto una successiva fase di monitoraggio (nel luglio 2013), attraverso riunioni di verifica sul livello delle iniziative svolte, nel corso delle quali Unioncamere nazionale ha previsto una circolazione delle informazioni a livello di sistema.

Nelle precedenti edizioni si era quindi tenuto conto soprattutto delle risultanze del lavoro svolto dal tavolo, ritenendolo più aderente possibile alla realtà locale. Anche in questa circostanza si ritiene di mantenere tale linea, immaginando di poter inserire progressivamente le indicazioni maturate in sede Unioncamere nazionale, per due tipi di considerazioni:

La valorizzazione dell'omogeneità, pur con i dovuti distinguo nascenti dall'osservazione delle specificità locali, agevola la consultazione e la comprensione da parte dell'esterno;

Il percorso di approfondimento svolto a livello nazionale dall'Unione si avvale di possibilità di confronto e valorizzazione delle "best practices" come non sarebbe possibile da un punto di osservazione più localistico.

3- AREE DI RISCHIO

3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

Le Camere di commercio dispongono come documento di base della mappatura completa dei propri processi, istituzionali e di supporto, sviluppata in occasione della predisposizione del Piano della performance in attuazione del D.Lgs. 150/2009 e riportata in ALLEGATO 1 . Nella mappatura sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le funzioni di ogni singola Camera. Tale mappatura costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa è, infatti, possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di *risk management* ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

Ovviamente ciascuna Camera deve apportare autonomamente i necessari adeguamenti alla mappatura proposta per adattarla maggiormente alle proprie caratteristiche e al proprio livello di complessità. Effettuato questo adeguamento, l'attività di analisi e gestione del rischio viene effettuata **a livello di sotto-processo**. Ciò avviene in ragione, da un lato, della complessità dell'attività di *risk management*, la cui portata innovativa per la P.A. è tale da richiedere tempi lunghi per poter essere del tutto integrata nella gestione ordinaria dei processi di lavoro e, dall'altro, per definire un punto di partenza intermedio nell'approfondimento rispetto al quale gli esiti futuri in termini di riscontro di efficacia nel perseguimento degli obiettivi definiti presso ciascun ente potranno chiarire se si tratti di un livello adeguato, ovvero richieda una disamina più analitica, dovendo quindi approfondire fino al livello della singola azione o, piuttosto, non risulti ridondante e possa quindi essere riassunto e riaggregato.

Si prendono quindi le mosse dalle aree di rischio comuni a tutte le amministrazioni, per una verifica della presenza o comparabilità.

3.2 L'analisi del contesto esterno

Una novità rispetto al precedente PTPC è quest'anno quella di aver approfondito, anche a seguito delle esperienze formative svolte (vedi infra) una valutazione complessiva del contesto territoriale in cui si muove la Camera di Genova. E' percezione comune che il territorio genovese sia caratterizzato da forme di (micro)criminalità con conseguenze più che altro inerenti l'ordine pubblico e la sicurezza, mentre siano meno presenti fenomeni più vicini al campo di cui si occupa l'attività di prevenzione della corruzione. Considerato che le percezioni del comune sentire sono spesso ingannevoli, si è ritenuto opportuno procedere a una sintetica verifica basata su documenti o dati ufficiali. Sempre con la consapevolezza che anche questi aiutano la comprensione della realtà, ma solo sapendo leggerli ed elaborarli con un livello di conoscenza e competenza che non è certamente possibile raggiungere in questo contesto. E' persino superfluo ricordare che la rilevazione dei reati denunciati e/o puniti è solo uno degli indicatori della situazione, poiché è una variabile dipendente non solo dalla quantità di violazioni commesse, ma anche dalle denunce/segnalazioni inoltrate dai cittadini o dalla possibilità per le Forze dell'Ordine di accertare i reati; condizioni queste ultime che sono quasi inesistenti proprio nei territori sotto un totale e pesante controllo delle organizzazioni criminali. Un tentativo verso una ricognizione oggettiva del contesto è stato stimolato e ha preso le mosse da una dichiarazione del Magistrato Anna Canepa (risalente al 2014), con la quale - nella Sua veste di sostituto procuratore nazionale antimafia - evidenziava con riferimento al territorio ligure quanto le associazioni criminali abbiano puntato a occupare settori nevralgici dell'economia, per lungo tempo sfruttando la sottovalutazione degli ambienti politici. A ulteriore supporto di questo ragionamento forniva anche i dati sui sequestri e le confische del patrimonio mafioso: dal 2002 al 2014 l'importo totale dei beni sequestrati alla criminalità organizzata è di oltre 69 milioni di euro e di quelli confiscati è di 46,6 milioni. A questo si deve affiancare il dato degli immobili e delle aziende sequestrate che ammontano a 173 fino a marzo 2014, di cui 140 in provincia di Genova, 22 nello spezzino, 6 nell'imperiese e 5 nel savonese. Questo quadro a tinte se non fosche certo non rasserenti andava confrontato con altre fonti, ove possibile parimenti autorevoli. A questo fine si riproducono alcuni passaggi della relazione di apertura dell'anno giudiziario relativa al 2014, a cura del Presidente della Corte d'Appello di Genova, il quale nel definire il quadro della criminalità in Liguria, così si è pronunciato:

“Rimane ora da esaminare l'andamento della criminalità nel distretto e le sue manifestazioni più significative. Particolarmente notevole e preoccupante è l'incremento del numero dei furti nella abitazioni (da 2.750 nel pregresso anno a ben 3.254). Del pari elevato è l'aumento del numero delle rapine (da 622 a 745 unità), degli omicidi volontari (da 21 a 38), dei reati di stalking (da 487 a 523), dei reati tributari (da 1.026 a 1.113), delle frodi informatiche (da 211 a 261) nonché dei reati per traffico illecito dei rifiuti (da 596 a 758). In diminuzione sono, invece, le bancarotte fraudolente (da 235 a 223) e i delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso. Sostanzialmente stabili, sotto il profilo quantitativo, sono i residui reati.”

Tra i reati che possono avere connessione con l'oggetto del presente approfondimento (la corruzione in ambito P.A.), rileva citare quest'altro passaggio, in cui si segnala “la definizione, davanti al Tribunale di Genova di un complesso procedimento per bancarotta fraudolenta nonché per gravi reati contro la pubblica amministrazione nei confronti di numerosi imputati tra cui un giudice fallimentare del Tribunale di Firenze; l'emissione, in 110 procedimenti concernenti reati tributari, di sequestri per equivalenti funzionali ed una successiva confisca, sequestri ammontanti ad un valore di 39 milioni di euro.”

Se questo è per sommi capi il quadro a livello regionale per la Giustizia Ordinaria, più da vicino può toccare le Pubbliche Amministrazioni quanto rilevato dagli Organi più specificamente dedicati al controllo dell'operato delle P.A. stesse. Ci si riferisce alla Corte dei Conti, sul cui operato è possibile avere un panorama d'insieme utilizzando la relazione del Procuratore Generale della Procura della LIGURIA, resa pubblica il 27 febbraio 2015.

Può essere rilevante riassumere per cenni le più significative fattispecie di responsabilità trattate nell'abito del Settore Pubblico, in particolare perché emergono forse per la prima volta nuove fattispecie risarcitorie, quali il “danno all'immagine”, frutto della normativa “anticorruzione” di cui il PTPC è uno degli elementi fondanti. Questo è accaduto quando si sono portate in giudizio le prime due fattispecie di responsabilità –verificatesi nell'ambito del “G8” di Genova del 2001 e per un'altra serie di episodi di violenza, commessi da appartenenti alle Forze dell'ordine. Se questi casi appaiono forse distanti dal contesto di nostro interesse, più direttamente incidono altri casi di contestazione del danno patrimoniale “indiretto” accompagnato dal danno all'immagine. Nei confronti di appartenenti alla Guardia di Finanza si è infatti, sotto diverso profilo (concussione), esercitata azione di responsabilità per fatti riguardanti una verifica fiscale nei confronti di una società, che aveva portato all'induzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione alla consegna di somme di danaro al fine di ottenere che la verifica fiscale si svolgesse e si concludesse favorevolmente per la ditta verificata. Un altro caso di concussione, per il quale è stato introdotto il giudizio di responsabilità, è stato relativo a funzionari ispettivi in campo sanitario, che dopo la condanna definitiva in sede penale per concorso in concussione a danno di diverse imprese, sono stati chiamati a giudizio dalla Procura contabile per il danno da disservizio e il danno all'immagine arrecati all'Amministrazione. Il danno all'immagine richiesto a titolo di risarcimento è stato determinato, secondo il criterio di cui all'art. 1, comma 62, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. legge anticorruzione), nel doppio delle somme di danaro illecitamente percepite dai due dipendenti infedeli attraverso le loro condotte criminose. La Procura regionale anche nel 2014 ha continuato a perseguire illeciti commessi ai danni della sanità pubblica, anche al fine di “aggiungere deterrenza” ai controlli posti in essere nel settore della spesa farmaceutica ad opera dell'ARS Liguria, Agenzia Regionale Sanitaria.

In materia di contributi pubblici il Procuratore segnala come rilevante, fra gli altri, il caso di una società, che era stata destinataria di un contributo regionale nell'ambito di un finanziamento europeo; la società aveva ricevuto il contributo allo scopo della realizzazione di alcune opere pubbliche. I finanziamenti erogati non vennero utilizzati per le finalità per le quali erano stati concessi e la società si rese responsabile anche di altre gravi irregolarità. Per il danno conseguente sono stati, pertanto, convenuti in giudizio i componenti dei due consigli di amministrazione della società, succedutisi nel tempo, per responsabilità amministrativa a titolo di dolo.

In materia di illeciti strettamente relativi al rapporto di impiego pubblico sempre la relazione del Procuratore segnala la procedura di accertamento nei confronti di docenti universitari in servizio presso l'Università degli Studi di Genova che ponevano in essere attività incompatibili con gli incarichi di insegnamento, svolgendo attività professionale privata nel periodo in cui erano docenti a tempo pieno, ed attività di tipo commerciale-imprenditoriale nel periodo in cui erano docenti a tempo parziale. Il settore interessato in questo caso è per lo più quello della Sanità.

Fra le inottemperanze agli obblighi di servizio si evidenzia anche un intervento nel campo delle Sanzioni amministrative nei confronti di un Compartimento della Polizia Stradale per la Liguria, per omissione di contestazioni ad obbligati in solido, che potrebbero aver determinato un danno erariale.

Altre importanti istruttorie in corso di svolgimento riguardano la materia degli appalti pubblici di lavori. Si sono evidenziate patologie procedurali caratterizzate dal frequente ricorso a perizie di variante in violazione della legge, disposte - secondo l'ipotesi della Procura inquirente - al solo scopo di "far lievitare" il prezzo dell'appalto per ricavarne indebiti vantaggi a danno della P.A. costretta a sopportare maggiori costi non solo in favore della ditta appaltatrice, ma anche dei responsabili tecnici interni all'Ente appaltante (in particolare, il progettista/direttore dei lavori e il responsabile del procedimento, sotto forma di un ingiustificato aumento degli incentivi di progettazione). In diversi casi sta emergendo lo "spezzettamento" di lavori unitari od omogenei che, anziché essere assegnati mediante un'unica procedura ad evidenza pubblica, sono stati arbitrariamente ed illegittimamente frazionati in una pluralità di tranches, tutte di poco inferiori alla soglia-limite, entro la quale è consentito il ricorso alla trattativa privata o alla procedura in economia: in tal modo, grazie ai minori vincoli previsti dalla normativa per tali tipi di affidamento, i responsabili della P.A. appaltante si mettevano in condizione di operare più liberamente, eludendo ogni confronto concorrenziale e affidando le opere a ditte "amiche", con conseguente danno economico per l'Ente pubblico consistente nelle più alte spese sostenute e/o nel minor ribasso ottenuto.

In sintesi: dalla lettura complessiva emerge una situazione in cui non sembrano presenti patologie strutturali complessive della gestione degli interessi pubblici né la presenza di infiltrazioni della criminalità organizzata in settori strettamente a contatto con la P.A., almeno per quello che riguarda la provincia di Genova. I segnali che si possono ricavare confermano quindi alcune linee di tendenza che hanno ispirato l'individuazione delle aree a rischio, quindi con:

- Il confermarsi della delicatezza dei settori degli appalti pubblici, degli accertamenti sanzionatori e fiscali;
- Il ripetersi di taluni comportamenti (quali attività svolte dal dipendente pubblico in dispregio di incompatibilità o senza autorizzazione) che può essere sintomo di una percezione non sempre completamente consapevole della loro gravità o comunque non liceità.
- L'emergere di nuove modalità di contestazione e liquidazione del danno erariale, in linea con le nuove fattispecie introdotte dalle normative "anticorruzione".

In relazione alle specifiche competenze e attività camerali, può dirsi che: trattandosi di ente pubblico, essa rivolge i propri servizi alla generalità dei cittadini, ma essendo caratterizzata da specifiche funzioni, i rapporti a maggior "rischio" sia per la frequenza che per gli interessi sottesi possono individuarsi come quelli intessuti con:

- Imprese e loro associazioni;
- Professionisti (in primis: ausiliari delle imprese, quali notai, commercialisti, avvocati e altre professioni tecniche) e loro associazioni.

I rapporti con tali Organizzazioni avvengono attraverso canali di comunicazione che si potrebbe definire a due vie:

- da una parte i rappresentanti delle categorie sopra nominate partecipano alla gestione e controllano l'efficienza dei servizi attraverso la loro presenza negli organi di indirizzo politico e amministrativo (Giunta e Consiglio)
- Dall'altra quotidianamente inviano istanze, richieste, avviano procedimenti (es.: al R.I.), segnalando non di rado malfunzionamenti o sollecitando miglioramenti nella gestione delle procedure stesse.

Questa sorta di “controllo incrociato” costituisce una prima significativa barriera contro anomalie o patologie gestionali, che possono esistere come in ogni attività, ma che tendono a emergere con una certa facilità. Accanto a queste forme di controllo per così dire *in re ipsa* sono poi attivate e migliorabili tutte le altre tipologie più tecnicamente descritte nel PTPC.

3.3 L’analisi del contesto interno e la valutazione delle misure

Il contesto interno all’ente è caratterizzato da un basso livello di tensioni interne, non esente da criticità ma nel complesso con conflittualità limitate o non apparenti. Questi aspetti sono stati approfonditi con due edizioni dell’analisi sul clima di lavoro, disponibili alla consultazione.

Nella valutazione delle misure che è possibile adottare si è tenuto conto del clima generale, dell’assenza di eventi /incidenti che segnalassero concrete violazioni e della situazione generale dell’Ente, che va depauperandosi in termini di risorse umane ed economiche.

Da questo punto di vista preme evidenziare come la **rotazione del personale** sia misura che è stata ritenuta ad oggi non praticabile per motivazioni che possono così sintetizzarsi:

- Per i livelli più elevati: esiguità delle figure dirigenziali (escluso il S.G., sono presenti due dirigenti di ruolo su un organico che ne prevede 4+1);
- Per tutta la struttura: per l’impatto organizzativo sulla funzionalità dell’Ente; in un quadro di organici ridotti e date le dimensioni dell’Ente (113 addetti, destinati a decrescere rapidamente), le funzioni sono affidate a uffici spesso composti da un numero limitato di operatori, altamente specializzati.

In alternativa – quale misura possibile prevista dal Piano Nazionale - si è però fatto in modo che le competenze siano il più possibile “segregate”, distinguendo le fasi dei procedimenti in sezioni distinte, così che la partecipazione di più soggetti (meglio ancora: più uffici) per ogni provvedimento o atto renda oggettivamente più difficoltoso il sorgere di comportamenti inadeguati. Non può celarsi che questo tipo di organizzazione paga lo scotto di una probabile minore efficienza, per cui nella logica della variazione in itinere di questo percorso non si escluda possano in futuro essere fatte valutazioni diverse.

Nel senso dell’efficienza va invece un’altra misura ritenuta di pregnante efficacia anche sul piano della prevenzione: il cammino - intrapreso da anni - di migrazione verso una totale gestione informatizzata dei processi, che risultano così mappati, ricostruibili e verificabili in ogni momento, oltre che inalterabili dal singolo operatore.

Identicamente è stata valutata misura che aumenta la consapevolezza dell’operatore quella di almeno un monitoraggio infrannuale, già citato infra e in particolare con riferimento al “Piano del Performance”

Secondo il modello strutturato a livello di Unione nazionale, sono state individuate le seguenti aree, così classificate:

Processi

A) Area: acquisizione e progressione del personale

[B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]

B) Area: contratti pubblici (procedure di approvvigionamento)

[B.2.1 Fornitura di beni e servizi]

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

C.1. Processi anagrafico-certificativi

C.1.1 – Tenuta Registro Imprese (RI), Repertorio Economico Amministrativo (REA), Albo Artigiani (AA)

C.2. Regolazione e tutela del mercato

C.2.1 Protesti

C.2.2 Brevetti e marchi

C.2.5 Attività in materia di metrologia legale

Sotto-processi

A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali

A.02 Progressioni di carriera economiche

A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione

A.04 Contratti di somministrazione lavoro

A.05 Attivazione di distacchi di personale

A.06 Attivazione di procedure di mobilità

B.01 Programmazione

B.02 Progettazione della gara

B.03 Selezione del contraente

B.04 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto

B.05 Esecuzione del contratto

B.06 Rendicontazione del contratto

B.07 Conferimento di incarichi a persone fisiche esterne

B.08 Gestione Albo fornitori

C.1.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA

C.1.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA

C.1.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA

C.1.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA)

C.1.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci

C.1.1.6 Attività di sportello (front office)

C.1.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli

C.2.1.1 Gestione istanze di cancellazione

C.2.1.2 Pubblicazioni elenchi protesti

C.2.2.1 Gestione domande brevetti e marchi

C.2.2.2 Rilascio attestati

C.2.5.1 Attività in materia di metrologia legale

3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori

A fronte dell'individuazione delle aree di rischio, sono state fornite da Unioncamere nazionale indicazioni di massima circa le misure da attuare – sia obbligatorie che ulteriori – che tengono conto anche delle indicazioni del P.N.A. redatto da ANAC, declinandole in ambito camerale. Una griglia esemplificativa è contenuta **nell'allegato 2** “Misure obbligatorie”

3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi

Per ogni processo individuato a livello nazionale e verificato per ciascuna singola Camera, sono state redatte le “Schede del Rischio”, che indicano per ciascun sotto-processo il livello prevedibile di probabilità del verificarsi degli eventi critici.

Le schede costituiscono un'evoluzione del “Registro del Rischio” precedentemente elaborato, caratterizzata dal tentativo di giustificare (o meglio ancora: supportare) la valutazione della probabilità del rischio con un metodo più oggettivo, che tiene conto di una serie di fattori indicati nella “tabella di valutazione del rischio”.

I documenti vengono allegati al PTPC in questa sequenza:

Allegato 3: Schede del rischio

Allegato 4: Tabella di valutazione

4 -TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.C.P.T.

Il controllo sul PTPC avviene su due piani: uno interno e uno esterno. Per quanto riguarda il controllo da parte di soggetti esterni, un primo livello di adempimento è dato dal pieno rispetto di tutti gli adempimenti derivanti dalla legge o dalle direttive ANAC; da quest'ultimo punto di vista, gli obblighi di verifica e pubblicazione nel sito dei risultati delle verifiche sono stati finora tempestivamente rispettati, con la redazione dei report periodici disposti da ANAC; ciò risulta anche dalle attestazioni OIV, anch'esse pubblicate nella sezione del sito dedicata: Amministrazione trasparente, sottosezione “Altri contenuti – Corruzione”. La tempistica di tali adempimenti è dettata da ANAC e – per l'annualità 2015 – era fissata al 15 gennaio 2015 e alla data di redazione del presente PTPC risulta regolarmente adempita.

A livello interno, la rilevazione periodica degli indicatori previsti dal Piano delle performance avviene due volte l'anno, attraverso un primo atto di monitoraggio (in genere riferito ai dati al 31 maggio) e uno di consuntivazione (31 dicembre).

I **controlli** a campione effettuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione sono invece indicati nel numero minimo, ma non preventivamente calendarizzati allo scopo di evitare si trasformino in un automatismo prevedibile, in contrasto con la logica di progettazione.

Accanto a questo tipo di controllo, la Camera ha già in essere una strategia integrata offline-online per l'ascolto degli stakeholder. Per un'illustrazione più completa si rimanda alla

sezione 7 relativa al Programma della trasparenza , nella quale sono descritti in maggior dettaglio.

In sintesi può dirsi che la strategia punta a raccogliere spunti sui seguenti principali aspetti:

9. Camera di Commercio: identità a livello generale
10. Piano anticorruzione: obiettivi strategici ed accessibilità
11. Comunicazione online dell'Ente.

Gli strumenti di ascolto attualmente in uso o dei quali è in corso la valutazione circa l'operabilità sono i seguenti:

- Offline:
 - contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori;
 - attività di ascolto durante vari tipi di attività: servizi all'utenza, eventi, incontri, seminari organizzati dall'Ente; può avvenire tramite la somministrazione ed elaborazione di questionari;
 - Giornate della Trasparenza e dell'Integrità. Nel 2015 la giornata si è tenuta il 16 giugno 2015 nella sede della Camera di commercio, Via Garibaldi.
- Online
 - Form di contatto sul sito.

Il sistema di tutela delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti/collaboratori o soggetti esterni non ha sinora trovato una formalizzazione rigida; si è sinora ritenuto però che una eccessiva procedurizzazione possa fungere da deterrente in possa scoraggiare le segnalazioni, nella misura in cui renderebbe prevedibili e conosciuti i passaggi anche ai potenziali danneggiati dalle segnalazioni.

Si ricorda in questa sezione anche un'opportunità di confronto con un'organizzazione esterna, di grande esperienza sui temi di gestione della P.A. Anche in questo caso l'opportunità è stata fornita dall'Unione Nazionale delle Camere di commercio, che ha indicato la Camera di Genova tra le "Camere pilota" di un progetto realizzato con l'Università di Milano Bocconi - School Management, tendente a fornire all'intero sistema camerale una metodologia a supporto del contrasto alla corruzione, o per meglio dire una serie di modelli (anche questa volta adattati a ciascuna Camera) che possano valorizzare la trasparenza e l'integrità all'interno del sistema.

Le aree su cui è stato effettuato un processo di auditing/controllo sono finora proprio quelle individuate nel corso del lavoro svolto dal Gruppo: Approvvigionamento e gestione dei beni (Provveditorato); Tenuta dei Registri / Ambiente (Registro Imprese); Certificati esteri; Attività ispettiva di metrologia legale (Settore Metrico).

L'esito finale infatti è stato la messa a punto di una serie di ipotesi di auditing di processo, finalizzati a porre l'attenzione su eventuali anomalie del processo stesso. Tali segnalazioni di anomalia determinano ovviamente anche l'opportunità di verificarne le cause, per le quali ovviamente non si presume automaticamente l'irregolarità", ma si alza il livello di attenzione e si ricercano le motivazioni delle anomalie.

Nel concreto: a fronte dei controlli – effettuati a campione mediante sorteggio, a seguito di segnalazione di malfunzionamenti da parte degli utenti o di scostamenti dagli indicatori ove emergessero – le eventuali “anomalie” sono risultate tutte spiegabili da consistenti motivazioni ; è stato redatto un processo verbale degli interventi, così da lasciare una traccia utile sia per successive verifiche che per dare trasparenza al processo stesso di verifica.

5 - IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012 sopra citata, il Governo ha adottato il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2, d.lgs. n. 33/2013). In tale quadro è stata ribadita la necessità che il Programma della Trasparenza sia quantomeno connesso o meglio ancora parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione. In esecuzione di tale indirizzo si inserisce di seguito in questa sezione il documento che riproduce il Programma triennale della Trasparenza 2016_2018.

I -Introduzione: organizzazioni e funzioni dell'amministrazione

La Camera di Commercio di Genova è un ente autonomo di diritto pubblico (autonomia funzionale) che svolge funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese e i consumatori e promuove lo sviluppo dell'economia del territorio provinciale genovese.

Come tutte le Camere che partecipano, con Unioncamere, al sistema camerale nazionale, quella genovese svolge, in sintesi, tre tipi di attività:

1. attività amministrative: tenuta di albi, elenchi, ruoli, nei quali vengono registrati e certificati i principali eventi che caratterizzano la vita di ogni impresa
2. attività di promozione e informazione economica: sostegno alle imprese, promozione dello sviluppo economico e monitoraggio, studio e analisi dei dati sull'economia locale
3. attività di regolazione del mercato: composizione delle controversie derivanti dalle relazioni economiche tra imprese e tra imprese e cittadini.

Le aree di organizzazione sono cinque:

- area ragioneria, provveditorato e statistica, coordinata dal dirigente vicario,;
- area integrata personale e controllo di gestione;
- area anagrafica con registro imprese, albo artigiani, ambiente e abilitazioni speciali;
- area attività promozionali con attività produttive, sviluppo economico, logistica e trasporti, internazionalizzazione, innovazione e turismo, coordinata dal Segretario Generale:
- area regolazione del mercato, con usi, camere arbitrali, sanzioni, metrologia legale, mediatori, albi e ruoli.

Ad esse si aggiungono i settori in staff con il Segretario Generale: segreteria generale, affari generali e protocollo, biblioteca e documentazione, segreteria di presidenza e relazioni esterne, stampa e URP.

La Camera di Commercio di Genova ha da tempo adottato una policy di massima trasparenza e accessibilità delle informazioni relative all'organizzazione degli organi e degli uffici , alla programmazione e all'attuazione delle politiche promozionali e alle partecipazioni camerali nelle varie società ed organismi protagonisti della vita economica genovese.

Tale politica di trasparenza ha trovato una prima, concreta attuazione con la riorganizzazione del sito istituzionale www.ge.camcom.gov.it secondo una logica non gerarchica ma orientata alle esigenze all'utenza, con un linguaggio di facile comprensione per i non addetti ai lavori, una grafica essenziale e lineare (con certificazione di accessibilità ex legge Stanca) e un'impostazione tale da garantire su ogni pagina il riferimento telefonico /e-mail del responsabile dell'ufficio/settore che ne ha prodotto i contenuti.

L'architettura del sito istituzionale camerale ha poi tempestivamente tenuto il passo con l'evoluzione normativa in materia di contenuti obbligatori dei siti della pubblica amministrazione avviata con la riforma Brunetta (D. Lgs. 150/2009) e proseguita con la legge anticorruzione (190/2012) e completata dal decreto (D. Lgs 33/2013) in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni della pubblica amministrazione.

La sezione "Amministrazione trasparente" è costantemente monitorata e aggiornata in ottemperanza a quanto richiesto dal D. Lgs. 33/2013 e agli altri obblighi di pubblicità previsti dalla normativa.

In particolare, dopo il rinnovo del Consiglio Camerale, avvenuto il 7 settembre, e successivamente della Giunta, i dati relativi agli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 (incarichi, compensi, curriculum e situazione reddituale-patrimoniale dei consiglieri) sono stati formalmente richiesti e sono, al momento in cui si scrive, in corso di acquisizione.

Inoltre, per la pubblicazione delle informazioni di cui agli artt. 26 ("Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione delle sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati") e 27 ("Obblighi di pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiari") del D.Lgs. 33/2013, ci si è avvalsi di una piattaforma ad hoc, predisposta da Infocamere, che consente di organizzare i dati in maniera completa e facilmente consultabile per l'utenza.

Nel tema più ampio della trasparenza e dell'anticorruzione rientrano anche le azioni svolte dalla Camera di Commercio di Genova nel quadro del progetto "legalità", lanciato da Unioncamere nazionale (partner del Comitato Nazionale per la Legalità accanto ai Ministeri dell'Interno, della Giustizia, dello Sviluppo Economico, all'Agenzia Nazionale per i beni confiscati e all'ABI) e da alcune Camere di Commercio "pilota" per combattere le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia del Paese.

La Camera di Commercio di Genova fa parte del nucleo di partenza del progetto, che ha operato inizialmente alla ricerca delle potenzialità di migliore sfruttamento delle banche dati dell'anagrafe economica, e ha sviluppato sul territorio genovese tre iniziative:

- il protocollo di intesa col Tribunale di Genova grazie al quale la Camera mette a disposizione hardware, software e corsi di formazione per il personale, al fine di snellire

talune procedure (tra cui protesti e certificazioni), informatizzandone l'accesso dapprima per il personale interno e in prospettiva per l'utenza del Tribunale;

- l'accordo in base al quale sono state messe a disposizione delle forze dell'ordine le più aggiornate modalità di ricerca attualmente create da Infocamere per l'interrogazione e l'interpretazione dei dati del Registro delle Imprese;
- l'adesione al servizio "Imprese e Giustizia" gestito da Infocamere in collaborazione con il Ministero della Giustizia, attraverso il quale le imprese genovesi possono accedere direttamente alle informazioni di propria competenza contenute negli archivi informatizzati dei Tribunali.
- L'accordo col Ministero della Giustizia prevede – a fronte della citata possibilità di accesso da parte delle imprese – la speculare possibilità per i Tribunali di avere accesso automatico ai dati essenziali inerenti le imprese coinvolte in una procedura giudiziale, così da poter controllare (e se necessario "bonificare") i dati stessi in automatico.

II . Pubblicazione e qualità dei dati

L'insieme delle attività realizzate dalla Camera di Commercio di Genova e dalle sue Aziende Speciali (World Trade Center Genoa e inHouse) perseguono finalità di interesse generale come lo sviluppo dell'economia provinciale e di interesse collettivo per i diversi gruppi di stakeholder di riferimento, vale a dire:

- il sistema delle oltre 80.000 imprese iscritte nel Registro delle Imprese di Genova
- le associazioni di categoria, dei consumatori e dei lavoratori rappresentate nel Consiglio camerale, gli ordini professionali e le associazioni di categoria che, a norma di Statuto, non hanno raggiunto i parametri numerici previsti per la rappresentanza negli organi camerali;
- le risorse umane della Camera e delle aziende speciali;
- il sistema camerale regionale e nazionale;
- il sistema delle società e degli organismi partecipati dall'Ente camerale;
- la pubblica amministrazione ai diversi livelli: locale, nazionale, comunitario;
- il sistema sociale e ambientale.

La Camera di Commercio ha aggiornato, nel luglio 2015, l'analisi sul benessere organizzativo, supportata dal Dipartimento di Ingegneria Gestionale dell'Università di Genova, che ha evidenziato una generale soddisfazione dei dipendenti, anche se in un quadro di crescente preoccupazione riguardo al futuro del sistema camerale alla luce del processo di riforma in atto a livello nazionale.

In questo quadro, va tuttavia segnalato che il livello di trasparenza e di condivisione interna delle informazioni è all'origine di valutazioni negative da parte di un segmento limitato del personale.

Con riferimento alle problematiche di genere, va segnalato innanzitutto che da anni la Camera è attiva, così come tutto il sistema camerale regionale, nella promozione dell'imprenditoria femminile.

Inoltre, il rinnovo degli organi camerali nel 2015 è avvenuto secondo le nuove procedure che recepiscono il principio della rappresentatività di genere in tutti gli organi collegiali della Camera di Commercio di Genova: nel consiglio, la rappresentanza femminile è passata così da 3 a 8 unità. Quanto al personale, complessivamente i pensionamenti hanno prodotto una diminuzione di 5 unità (4 donne e 1 uomo) e quindi una lieve contrazione della presenza femminile, che resta tuttavia largamente maggioritaria (65%).

La stessa indagine di clima registra una presenza femminile maggioritaria (58%) fra i funzionari di carriera direttiva dell'ente, che sale al 77% fra gli impiegati di categoria C e scende al 31% fra gli addetti di categoria B. Da segnalare, tuttavia, che permane l'assenza della componente femminile all'interno della dirigenza.

La situazione registrata dall'indagine di clima (quindi alla data di realizzazione) è la seguente:

Categoria	Uomini	Donne
Dirigenti	2	0
D	10	13
C	17	57
B	9	5
A	3	0

Le informazioni complete riguardanti la gestione e l'uso delle risorse, con riferimento all'esercizio 2015, sono reperibili al paragrafo "Analisi del contesto interno", del "Piano della performance".

L'analisi sul benessere organizzativo è pubblicata sul sito all'indirizzo:

http://images.ge.camcom.gov.it/f/Amministrazione_trasparente/F_Performance/re/report_2015.pdf

La Camera è da tempo dotata di uno specifico indirizzo di posta elettronica certificata: cciaa.genova@ge.legalmail.camcom.it pubblicato, come prevede la norma, nella home page del sito istituzionale <http://www.ge.camcom.gov.it/IT/HomePage>

Il suo utilizzo da parte sia dell'ente sia dell'utenza è commisurato alle attuali esigenze, tenuto conto del fatto che per gli adempimenti legati al Registro Imprese, interamente strutturati per via telematica, esistono apposite piattaforme realizzate dalla società consortile Infocamere.

III. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma.

Nel tracciare, all'indomani del rinnovo degli organi, le linee programmatiche per l'esercizio 2016 si è ritenuto utile ripercorrere l'impostazione dettata da Unioncamere Nazionale e incentrata su alcuni obiettivi strategici:

- a) Un nuovo rapporto fra P.A. e imprese
- b) Lavoro, orientamento, giovani e nuove imprese
- c) Credito e finanza
- d) Internazionalizzazione e filiere del Made in Italy
- e) Ricerca e innovazione
- f) Cultura, turismo e territori
- g) Infrastrutture

cui è stato aggiunto un ulteriore obiettivo, trasversale a quelli appena descritti e reso particolarmente stringente dalla necessità di adeguare il funzionamento della Camera al progressivo dimezzamento delle risorse a disposizione entro il 2017:

- h) Efficacia, efficienza ed economicità

I temi della trasparenza, dell'integrità e della legalità sottendono la maggior parte degli obiettivi perseguiti dalla Camera di Commercio e, se il trend avviato dal legislatore nazionale negli ultimi tre anni sarà confermato, sono destinati ad assumere importanza crescente in questo scorcio di mandato: se infatti il tema della legalità è uno degli elementi critici che limitano la competitività delle nostre imprese all'estero nonché la valorizzazione dei nostri territori, è vero che il grande sforzo compiuto in questi anni dall'ente camerale per la diffusione della cultura della legalità e di nuovi strumenti per il suo mantenimento dovrà tradursi in un piano di formazione interna ed esterna, a partire da quello sull'anti-corruzione e in attività mirate di comunicazione. Infine, l'affermazione della trasparenza e dell'integrità dell'azione amministrativa è strettamente collegata alla creazione di un nuovo rapporto fra la P.A. e le imprese in un contesto di efficacia, efficienza ed economicità.

Attraverso il Piano della Performance 2015 (anch'esso pubblicato sul sito istituzionale) la Camera di Commercio esplicitava i propri impegni nei confronti dell'utenza e degli stakeholder più in generale in relazione alle performance attese, individuando gli elementi su cui verranno effettuate le attività di misurazione e valutazione del livello di raggiungimento. Identica linea di comportamento è seguita nel 2016, per arrivare a una sempre maggiore integrazione tra il Piano delle performance, il Programma della trasparenza e il PTPC.

Anche per il 2016 la Camera di Commercio di Genova ha tenuto conto, nella stesura del proprio piano, dei seguenti tre principi, desunti dal Decreto legislativo n. 150 del 2009: qualità, comprensibilità e attendibilità.

Inoltre, per garantire una maggiore coesione degli obiettivi dei diversi piani, il Piano della Performance 2016 contiene anche obiettivi e indicatori riferibili alle azioni di prevenzione della corruzione e diffusione della trasparenza.

Tutto ciò premesso, il processo di coinvolgimento nell'attuazione del piano per la trasparenza e l'integrità - dopo la sua redazione a cura dell'URP/ Relazioni Esterne e dell'area Personale su impulso del Responsabile della Trasparenza - ha interessato in maniera trasversale tutte le aree organizzative dell'ente camerale: dall'area Regolazione del mercato, cui compete il più volte citato progetto legalità e la responsabilità del Piano anticorruzione, a quella delle Attività promozionali, per i collegamenti già evidenziati fra integrità e competitività; dall'area Anagrafica, per le connessioni con il Registro Imprese, all'area Provveditorato e contratti, già ampiamente impegnata per garantire il reperimento e la tempestiva pubblicazione sul sito dei dati di "amministrazione aperta" e "anticorruzione".

Il tutto con il coordinamento del Responsabile della Trasparenza nominato dalla Giunta camerale (delibera di Giunta n. 130 del 06.05.2013), Dott. Roberto Raffaele Addamo, figura che coincide con il Responsabile Anticorruzione (delibera di Giunta n. 26 dell'11.02.2013).

Il coinvolgimento trasversale sul tema della trasparenza ha interessato anche i principali stakeholder di riferimento per l'ente camerale (cfr. paragrafo 2), primi fra tutti le associazioni di categoria e dei consumatori, attraverso azioni mirate di informazione e comunicazione.

IV. Sistema di monitoraggio interno sull'attuazione del Programma triennale della Trasparenza e dell'integrità

Il monitoraggio dell'andamento delle azioni pianificate nel presente programma è affidato all'OIV (organismo indipendente di valutazione) sulla base delle verifiche operate, con l'ausilio dal servizio integrato Personale e Controllo di gestione. Per questo l'OIV può acquisire dati e richiedere informazioni direttamente ai responsabili dei singoli settori e si avvale anche di

colloqui col Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e coi dirigenti d'area .

I report normativamente previsti con i quali l'OIV attesta il rispetto o il mancato rispetto degli obblighi previsti vengono pubblicati nel sito istituzionale seguendo sia lo schema che la tempistica fornita da ANAC.

6. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

Il primo momento operativo di attuazione è stato quello della formazione del personale, ed ha preso avvio dai vertici della struttura, attivando una logica di progressiva divulgazione "a cascata" dei contenuti. Si è quindi tenuta una serie di interventi formativi di cui sono stati destinatari tutti i Dirigenti camerali; partendo dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, la formazione ha riguardato tutte le posizioni di vertice, dal Segretario Generale alle Posizioni Organizzative e al personale dei settori più esposti (in particolare il Provveditorato, considerato che le funzioni svolte fanno presumere un maggior livello di esposizione a situazioni a rischio). I momenti formativi più importanti sono stati svolti nell'anno 2013 e segnalati nel precedente Piano.

Anche Nel corso del 2014 la formazione è proseguita per quanto riguarda il personale dell'area destinata agli acquisti e più in generale nell'area amministrativo-contabile (Provveditorato e Ragioneria). Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha partecipato a un percorso formativo organizzato unitamente alle altre 4 Camere Liguri sul tema della realizzazione di indicatori automatici di rilevazione delle procedure anomale; sul tema è in corso un approfondimento da parte di Infocamere, che ha portato alla realizzazione di cruscotti o altre forme di "allerta" sfruttando il patrimonio di dati e flussi informatizzati già gestiti da Infocamere stessa. Incidentalmente si segnala che nel corso del 2014 il Responsabile della prevenzione della corruzione, che nello svolgimento del suo ruolo non si avvale di una struttura dedicata ma raccoglie la collaborazione del personale secondo le competenze di volta in volta necessarie, al ruolo di dirigente dell'area di regolazione del mercato ha affiancato quello di Conservatore del Registro Imprese. Questo impegno, se da una parte consente in ipotesi un più diretto controllo delle attività anagrafiche e abilitative, dall'altro ha comportato variazioni nelle attività programmate, in attesa di una più efficace riorganizzazione delle attività: che non si è rivelata sinora praticabile stante il progressivo depauperamento di risorse e di totale assenza di turn – over dei dipendenti, prospettiva destinata ad aggravarsi nel prosieguo del tempo e alla luce dell'orizzonte che la riforma del sistema camerale va disegnando.

Nel corso del 2015 sono comunque da segnalare i seguenti eventi formativi o seminari:

- 13 marzo 2015 : giornata di formazione sull'erogazione di contributi e vantaggi economici nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata, organizzata presso la Prefettura di Genova destinata ai Responsabili dei PTPC;
- 17 novembre 2015 in Borsa Valori : per tutti i dirigenti e Posizioni Organizzative: partecipazione alla giornata di studio "Il costo della corruzione per l'economia globale: strumenti di misurazione e strategie di contrasto".
- 9 dicembre 2015 : corso "Tagliacarne" sull'aggiornamento del PNI dopo la Determinazione ANAC n.12 del 28/10/2015

7 - CODICE DI COMPORTAMENTO

L'art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001 dispone che ciascuna pubblica amministrazione definisca, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione (o organismo analogo) un proprio codice di comportamento, che vada a integrare e specificare il più generale codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni (di cui al comma 1 del decreto stesso).

Il Codice generale di comportamento riferito a tutte le Pubbliche Amministrazioni è contenuto nel d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165").

Successivamente la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (in allora definita CIVIT, ora ANAC), al fine dell'adozione da parte di ogni singola amministrazione di un proprio Codice, ha dettato le linee guida per singoli settori o tipologie di amministrazione. In tale occasione Civit/ANAC ha ribadito che, a prescindere dai contenuti specifici di ciascun codice, il regolamento n. 62/2013 trova applicazione in via integrale in ogni amministrazione inclusa nel relativo ambito soggettivo di applicazione.

Date queste premesse, la Camera di commercio di Genova ha approvato in data 27 Gennaio 2014 un proprio Codice di comportamento dei dipendenti, costruito anche grazie agli spunti forniti dall'impianto generale proposto da Unioncamere nazionale, che era stato a sua volta realizzato tenendo conto delle specificità del sistema camerale.

La tecnica di redazione utilizzata prevede che il Codice di ciascuna Camera di commercio vada a integrare il Codice generale dei dipendenti pubblici – che quindi non sostituisce ma al quale si affianca – facendo ricorso in alcuni passaggi alla modalità del rinvio e dell'integrazione di specifiche norme del Codice generale.

Il testo è stato sottoposto alla procedura pubblica di consultazione, disponendone la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente mediante avviso idoneo a permettere alle Organizzazioni Sindacali, alle Associazioni dei Consumatori e degli Utenti, agli Ordini professionali e alle Associazioni imprenditoriali, ai portatori degli interessi diffusi, alle imprese, ai cittadini e, in generale, e a tutti i soggetti che fruiscono delle attività e dei servizi prestati dalla Camera di Commercio di far pervenire eventuali proposte ed osservazioni alla bozza di Codice.

La bozza stessa è stata rivista in alcuni passaggi e successivamente sottoposta all'esame del Nucleo di valutazione (in allora in carica). Alcune variazioni sono state introdotte anche a seguito di puntuali osservazioni del Nucleo, per cui compiuta la procedura preliminare all'adozione, la Giunta (Con Delibera n. 20 del 27 gennaio 2014) ha adottato il testo attualmente in vigore, che non viene qui riprodotto (sempre nella logica di non appesantire il presente documento con materiali consultabili nello stesso sito ove è destinato ad essere pubblicato il PTPC) , in quanto è disponibile - per la consultazione diretta e completa - nel sito camerale al link:

www.ge.camcom.gov.it/IT/Page/t01/view_html?idp=1170

8 - INIZIATIVE

Si ritiene utile concludere il documento con un riassunto / esemplificazione di alcune tra le iniziative ritenute più significative nell'attuazione del Piano o anche ad esso correlate.

In merito alla rotazione del personale, si sono già espresse nel corpo del documento le difficoltà che ciò comporta per una struttura depauperata sempre più di risorse umane, per cui si è indicata come misura alternativa la c.d. "segregazione delle procedure", che permette di tener conto delle professionalità acquisite e non facilmente trasmissibili ma garantisce nella maggior parte dei casi la partecipazione di più soggetti a ciascuna procedura.

Proprio in merito all'assegnazione dei compiti ai soggetti destinati a gestire le procedure, si provvede alla richiesta di dichiarazione di assenza di incompatibilità e/o inconferibilità esplicita non solo nei confronti dei dirigenti, mentre i restanti dipendenti sono tenuti a manifestare eventuali incompatibilità e conseguentemente astenersi dalla specifica procedura. Riguardo invece ai collaboratori esterni, si provvede (vedi il caso di arbitri e conciliatori) a un'esplicita assunzione di responsabilità mediante dichiarazione espressa.

Una forma di rotazione si ha ove possibile nel caso dei fornitori, nei casi in cui non sia richiesta e bandita apposita gara. La rotazione è di fatto automatica nei casi in cui gli acquisti avvengono attraverso il MEPA o le convenzioni CONSIP. Su tutti i fornitori vengono ovviamente effettuate tutte le verifiche normativamente previste (DURC, Antimafia, ecc..) e avviene l'integrale pubblicazione di tutti i pagamenti effettuati. Questo adempimento è garantito da un automatismo informatico (programma "Publicamera") a garanzia dell'assenza assoluta di discrezionalità.

Accanto a questa forma di trasparenza, generalizzata per il sistema camerale, viene utilizzata – per gli appalti superiori a 40.000 Euro - la trasmissione dei dati al sito "InfoAppalti" predisposto dalla Regione Liguria, che a sua volta reindirizza i dati all'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC).

Infine il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali costituisce l'elemento centrale delle misure sinora assunte. La rilevazione avviene nella maggior parte dei casi mediante automatismi informatici (l'esempio quantitativamente più rilevante è senz'altro quello degli atti del R.I.) che sono destinati ad ampliarsi di pari passo con lo sviluppo della de-materializzazione degli atti interni. Il rispetto dei termini è inoltre monitorato in molti casi costituendo un indicatore di qualità o un target vincolato contenuto nel Piano delle performance. Infine il suo mancato rispetto può venir segnalato dall'utenza, ed è questo uno dei casi in cui il RPC (Responsabile Prevenzione della Corruzione) interviene analizzando la procedura e verbalizzando quanto riscontrato. La frequenza degli interventi effettuati e delle relative verbalizzazioni costituisce tra l'altro elemento di valutazione della performance del RPC stesso.

ALLEGATI

- 1. Mappatura dei processi camerali**
- 2. Misure obbligatorie**
- 3. Schede del rischio**
- 4. Tabella di valutazione**